

I Leoni

Iscriviti alla newsletter su www.lindau.it per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un racconto in eBook tratto dal nostro catalogo.

In copertina: Francesco Brizio, *Papa pio V ridà a Don Giovanni d'Austria il titolo di viceré di Sicilia dopo la battaglia di Lepanto*, (1600-1620 circa).

© 2021 Lindau s.r.l.
corso Re Umberto 37 - 10128 Torino

Prima edizione: aprile 2021
ISBN 978-88-3353-567-8

Roberto de Mattei

PIO V

Storia di un papa santo





*O toi, historien, qui d'encre non menteuse
écrit de notre temps l'histoire monstrueuse
raconte à nos enfants tout ce malheur fatal,
afin qu'en te lisant ils pleurent notre mal,
et qu'ils prennent exemple aux péchés de
leurs pères, de peur de ne tomber en pa-
reilles misères.*

Pierre de Ronsard, *Discours des misères de
ce temps* (1562)

Desidero esprimere una viva riconoscenza a chi ha reso possibile questo libro: padre Ezra O'Sullivan; John Murdock, con cui ho discusso parti di questo lavoro e che lo ha sostenuto; Manuela Faella per la sua attenta collaborazione redazionale.

Prefazione

S. E. Mons. Athanasius Schneider

La vittoria cristiana di Lepanto del 7 ottobre 1571, di cui nel 2021 si commemora il 450° anniversario, è strettamente legata al nome di san Pio V. Non solo egli fu l'artefice della Lega Santa contro i turchi, ma alle sue preghiere, e in particolare al Santo Rosario, venne attribuito dai contemporanei quel trionfo, che è simbolo ancora oggi dello spirito militante che non deve mai abbandonare il cristiano. Non a caso, infatti, la Chiesa che vive sulla terra è chiamata militante, inscindibilmente unita, nella comunione dei santi, con la Chiesa trionfante, che gioisce eternamente in Paradiso. Memorabili sono le parole di papa Pio XII: «Noi apparteniamo alla chiesa militante, ed essa è militante, poiché sulla terra le potenze delle tenebre non si danno pace nel volerla distruggere»¹.

La vita di ogni cristiano, dall'ultimo fedele al supremo Pastore, è lotta e di questa militanza san Pio V ci offre un luminoso esempio. Il suo pontificato, tra il 1566 e il 1572, si situa nel cuore del XVI secolo, un'epoca in cui la Chiesa cattolica si trovò ad affrontare due terribili nemici. Il primo era un nemico esterno, i turchi ottomani, che, dopo la conquista di Costantinopoli nel 1453, allargavano i loro domini, in terra e in mare, e avevano come obiettivo ultimo la stessa città di Roma.

¹ Pio XII, «Discorso per l'inaugurazione della nuova sede del Pontificio Collegio Americano del Nord» del 14 ottobre 1953, in *Discorsi e Radiomessaggi di Sua Santità Pio XII*, vol. XV, p. 400.

Il secondo nemico, interno, era la Rivoluzione protestante, che, esplodendo sul terreno preparato dall'Umanesimo e dal Rinascimento, lacerò la cristianità e cercò di abbattere il Papato romano. Pio V non solo sbarrò il cammino ai due nemici, preservando la Chiesa e la cristianità da grandi catastrofi, ma con spirito soprannaturale avviò un'autentica riforma dei costumi della Chiesa, applicando con rigore i decreti del Concilio di Trento e restaurando la liturgia cattolica.

Il nemico più insidioso che dovette affrontare fu però la falsa riforma cattolica, che si illudeva di trovare una «terza via» tra l'ortodossia cattolica e l'eresia, spingendo i cattolici verso un atteggiamento di disarmo psicologico. Di fronte a questa cripto-eresia, san Pio V impiegò tutto il suo zelo e la sua esperienza di inquisitore. Il cardinale benedettino Domenico Serafini, arcivescovo di Spoleto e assessore al Sant'Uffizio, chiamato a commemorare Pio V durante le celebrazioni per il secondo centenario della sua canonizzazione così affermava:

Se lo considero religioso nella sua cella, intorno alla pietà e agli studi, Pio V mi appare perfetto discepolo del grande patriarca Domenico. Se lo considero inquisitore, egli mi sembra emulo di quei molti che nell'inclito ordine dei predicatori diedero a difesa della fede i sudori, il sangue e la vita. Se lo vedo pastore delle anime egli è il modello dei pastori. Se finalmente lo miro innalzato alla cattedra di Pietro, il suo breve pontificato è così denso di opere grandiose che ben pochi, specialmente in quel secolo XVI, possono stargli alla pari, nessuno superarlo.²

Con la competenza storica che gli è propria, ma anche con lo spirito di fede necessario allo storico cattolico per studiare la vita della Chiesa, il professor Roberto de Mattei ci restituisce con questo libro il vero volto di san Pio V, il difensore della fede con-

² Domenico Serafini, «Discorso in onore di S. Pio V», recitato nella cappella del Sant'Uffizio il 22 maggio 1912», Tipografia Poliglotta Vaticana, Roma 1912, p. 5.

tro l'eresia, l'artefice della vittoria di Lepanto, il riformatore della Chiesa e il restauratore della sua vita liturgica.

Questo libro, che appare in un'epoca drammatica per la Chiesa e per la società intera, può essere di prezioso aiuto per comprendere alla luce del passato la crisi del tempo presente, e operare di conseguenza. Per agire abbiamo bisogno di modelli e i modelli per eccellenza sono i santi. Chi meglio di un santo papa come Pio V può indicare la giusta strada anche a chi ha, o avrà in futuro, le supreme responsabilità nella Chiesa?

Mi auguro che il libro di Roberto de Mattei abbia la diffusione che merita e faccia del bene alle anime, incoraggiandole a rimanere fedeli alla Chiesa e a combattere per il Regno di Gesù e di Maria nel tempo e nell'eternità.

Mons. Athanasius Schneider
Vescovo Ausiliare di Astana



PIO V



Nota bibliografica dell'autore

Sulla figura di san Pio V sono fino ad oggi apparse circa trenta biografie, in varie lingue e di ineguale valore¹. La prima uscita a stampa² è la *Vita del gloriosissimo papa Pio V* di Girolamo Catena³, segretario del cardinale Michele Bonelli, nipote di papa Ghislieri. L'opera fu pubblicata nel 1586, quattordici anni dopo la morte del pontefice e fu ristampata l'anno successivo, con l'appoggio personale di papa Sisto V. Essa è servita di base per tutte le biografie successive, per la ricchezza della documentazione e per l'importante raccolta di lettere di Pio V che contiene. A questa opera seguirono la *Vida y echos de Pio* (1595) del sacerdote spagnolo Antonio de Fuenmayor, prima monografia in lingua straniera⁴, e il

¹ Cfr. Ludwig von Pastor, *I biografi di Pio V*, in *Storia dei Papi*, vol. VIII, pp. 627-32; Miguel Gotor, *Le vite di San Pio V dal 1572 al 1712 tra censura, agiografia e storia*, in Maurilio Guasco, Angelo Torer (a cura di), *Pio V nella società e nella politica del suo tempo*, il Mulino, Bologna 2005, pp. 207-50.

² La più antica è in realtà la breve vita composta subito dopo la morte del papa da Tommaso Porcacchi (1532-1576) e rimasta inedita fino a che non è stata pubblicata da padre François Van Ortroij in «Analecta Bollandiana», vol. 33, pp. 207-17.

³ Girolamo Catena, *Vita del gloriosissimo papa Pio quinto dedicata al santissimo signor nostro Sisto quinto. Con una raccolta di lettere di Pio V a diversi Principi e le risposte*, Per Alessandro Gardano e Francesco Coattino, Roma 1587.

⁴ Antonio de Fuenmayor, *Vida y hechos de Pio Quinto dividida en seis*

*De vita et rebus gestis Pii V*⁵ (1605) del barnabita Giovanni Antonio Gabuzio, che nel progetto originale doveva essere una traduzione latina della biografia di Girolamo Catena, ma che poi si arricchì di nuova documentazione. Su queste opere si baserà il domenicano Arcangelo Caraccia di Rivalta d'Acqui, procuratore della causa di beatificazione di Pio V, nella sua *Vita del beatissimo pontefice Papa Pio V* (1615)⁶.

A seguito della beatificazione di Pio V, decretata da Clemente X, il 1° maggio 1672, in occasione del centenario della morte, comparve poi a Parigi nel 1674 la *Vie du très Saint Pape Pie V*⁷ del domenicano Jean-Baptiste Feuillet. Nell'anno della canonizzazione, avvenuta ad opera di Clemente XI il 22 maggio 1712, vennero pubblicate altre due opere importanti: la *Vita di S. Pio V*⁸, in otto libri e quasi cinquecento pagine, di Paolo Alessandro Maffei, pubblicata prima a Venezia (Tommasini) e poi a Roma (Gonzaga) e, nel 1712, la breve *Vita S. Pii V Summi Pontificis*⁹, scritta in latino dal domenicano Tommaso Maria Minorelli (una traduzione con testo latino a fronte è stata pubblicata nel 2012, in occasione

libros, con algunos notables sucesos de la christiandad del tiempo de su pontificado, Luis Sanchez, Madrid 1595; poi Pedro Escuer, 1633; Aldus, Madrid 1953. Cfr. Miles Pattenden, *Antonio de Fuenmayor's Life of Pius V: A Pope in Early Modern Spanish Historiography*, «Renaissance Studies», n. 32/2, 2018, pubblicato online.

⁵ Giovanni Antonio Gabuzio, *De vita et rebus gestis Pii V. Pont. Max. libri sex.*, Ex typographia Aloisij Zannetti, Roma 1605. L'opera fu accolta dai bollandisti negli *Acta sanctorum* (a cura di D. Papebrochius e G. Henschenius, XII, Maii I, Antverpiae 1680, pp. 616-714).

⁶ F. Arcangelo Caraccia da Rivalta, *Vita del beatissimo pontefice papa Pio V. Dell'ordine de' Predicatori. ... descritta dal M. R. P. maestro del medesimo ordine*, Giacomo Ardizzoni, Pavia 1615.

⁷ Jean-Baptiste Feuillet, *La vie du B. pape Pie V de l'Ordre des FF. Prêcheurs*, André Cramoisy, Paris 1674.

⁸ Paolo Alessandro Maffei, *Vita di S. Pio V*, Giacomo Tummassini, Venezia 1712.

⁹ Tommaso Maria Minorelli, *Vita di San Pio V* (1712), Fabio Gasti (a cura di), Ibis, Pavia 2012.

del terzo centenario della canonizzazione di Ghislieri, a cura di Fabio Gasti).

I volumi dedicati a san Pio V da due storici francesi, il visconte Alfred de Falloux nel 1884¹⁰ e l'abbé (poi cardinale) Georges Grente nel 1905¹¹, sono a mio avviso ancora validi e interessanti e non meritano il giudizio severo che riserva loro il barone Ludwig von Pastor, troppo dipendente dalla scuola storico-critica tedesca, quantunque l'ottavo volume della sua *Storia dei Papi*¹², ci dia, a tutt'oggi, la migliore visione di insieme del pontificato di san Pio V.

Nel XIX secolo vanno ricordate anche due opere anticattoliche, ma documentate: quella di Joseph Mendham¹³, diacono della Church of England anglicana, e la raccolta di lettere di san Pio V di Louis de Potter¹⁴.

Di carattere divulgativo, ma bene informate sono, nel XX secolo, le biografie dedicate a Papa Ghislieri da Lillian Browne¹⁵, *The Sword of Saint Michael* (1943), padre Innocenzo Venchi, *San Pio V. Il pontefice di Lepanto, del rosario e della liturgia tridentina* (1997)¹⁶ e don Ugolino Giugni, *San Pio V «Il Papa della S. Messa e di Lepanto»* (2004)¹⁷, nonché il breve profilo dello scrittore

¹⁰ Alfred de Falloux, *Histoire de Saint Pie V, pape de l'ordre des frères prêcheurs*, Sagnier et Bray, Paris 1844.

¹¹ Card. Georges Grente, *Pie V*, Victor Lecoffre, Paris 1905. L'opera è stata ripubblicata con il titolo *Le Pape des grands combats. Saint Pie*, Arthème Fayard, Paris 1956.

¹² Ludwig von Pastor, *Storia dei Papi dalla fine del Medioevo*, Desclée & C., Roma 1926-1963.

¹³ Joseph Mendham, *The Life and Pontificate of Saint Pius V. Subjoined is a Reimpression of a Historic Deduction of the Episcopal Oath of Allegiance of the Pope*, in James Duncan, *The Church of Rome*, London 1832.

¹⁴ De Potter, *Lettres de Saint Pie V* cit.

¹⁵ Lillian Browne, Olf, *The sword of Saint Michael. The Life of Saint Pius V*, The Bruce Publishing Company, Milwaukee 1943.

¹⁶ Innocenzo Venchi, O. P., *San Pio V. Il pontefice di Lepanto, del rosario e della liturgia tridentina*, Edizioni Studio Domenicano, Roma 1997.

¹⁷ Don Ugolino Giugni, *San Pio V «Il Papa della S. Messa e di Lepanto»*,

inglese Robin Anderson, *St. Pius V* (1973)¹⁸, il più impegnativo volume della storica francese Nicole Lemaître, *Saint Pie V* (1994)¹⁹ e la recente agiografia di Philippe Verdin, *Saint Pie V, le pape intempestif* (2018)²⁰.

Tra gli studi accademici più recenti vanno segnalati i volumi collettanei *San Pio V e la problematica del suo tempo*²¹; *Pio V nella società e nella politica del suo tempo*, a cura di Maurilio Guasco e Angelo Torre (2005)²²; gli atti del convegno tenutosi a Bosco Marengo nel 2004, *Il tempo di Pio V. Pio V nel tempo*, a cura di Fulvio Cervini e Carla Enrica Spantigati (2006)²³ e quelli del convegno svoltosi nel 2012, in occasione del terzo centenario della canonizzazione, *San Pio V nella storia*, a cura di Carlo Bernasconi.

Utili, per la bibliografia che raccolgono, sono anche le voci, talvolta ripetitive, di Simona Feci nell'*Enciclopedia dei Papi*²⁴, nel *Dizionario Biografico degli Italiani*²⁵ e nel *Dizionario storico dell'Inquisizione*²⁶.

Tra le fonti, fondamentali sono il VII volume del *Magnum Bullarium*²⁷, a cura di G. Mainardi e C. Coquelines (1733-1762),

Centro Librario Sodalitium, Verrua Savoia 2004.

¹⁸ Robin Anderson, *St. Pius V: His Life, Times, Virtues and Miracles*, TAN Books and Publishers, 1973-1978, poi 2009.

¹⁹ Nicole Lemaître, *Saint Pie V*, Fayard, Paris, 1994.

²⁰ Philippe Verdin, *Saint Pie V, le pape intempestif*, Le Cerf, 2018.

²¹ *San Pio V e la problematica del suo tempo*, Cassa di Risparmio di Alessandria, Alessandria 1972.

²² *Pio V nella società e nella politica del suo tempo*, Maurilio Guasco, Angelo Torre (a cura di), il Mulino, Bologna 2005

²³ *Il tempo di Pio V. Pio V nel tempo*, Fulvio Cervini, Carla Enrica Spantigati (a cura di), Edizioni dell'Orso, Alessandria 2006,

²⁴ Simona Feci, *Pio V*, in *Enciclopedia dei Papi*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2000, vol. III, pp. 160-80.

²⁵ Simona Feci, *Pio V* in *DBI*, vol. 83 (2015), pp. 814-25.

²⁶ Simona Feci, *Pio V*, in *Dizionario Storico dell'Inquisizione*, A. Prosperi, V. Lavenia, J. Tedeschi (a cura di), Edizioni della Normale, Pisa 2010, vol. 3, pp. 1213-15..

²⁷ *Magnum Bullarium*, G. Mainardi e C. Coquelines (a cura di), 32 voll.,

che raccoglie un numero considerevole di bolle di Pio V e il volume delle *Epistolae ad principes*²⁸, dedicato a san Pio V, a cura di Tomislav Mrkonjić, che contiene tutte le indicazioni necessarie per la ricerca archivistica.

Per quanto mi riguarda, ho seguito il metodo già utilizzato nei miei precedenti volumi su Pio IX²⁹ e su Leone XIII³⁰. Prima di tutto ho cercato di inserire la figura di san Pio V nel suo contesto storico, esplorando fonti e bibliografia concernenti la sua figura in maniera anche solo indiretta. Ogni papa, come ogni grande figura della storia, può essere compreso solo in rapporto con il suo tempo, e tanto più questo aspetto è chiaro, tanto più facile è cogliere la dimensione metastorica della loro opera. In secondo luogo, ho arricchito le note di dati non solo bibliografici, ma anche biografici e informativi, per rendere più agevole anche per i non specialisti la comprensione degli eventi narrati.

Credo che il maggior contributo che questo libro possa dare sia, come nel caso dei miei studi precedenti, l'interpretazione della figura di san Pio V in rapporto al suo tempo, ma anche in rapporto al nostro, ovvero nel suo significato di modello di un pontefice santo: un'interpretazione che certamente diverge da quella degli storici del secolo XX e si avvicina semmai a quella dei primi biografi. Ma degli storici contemporanei, anche di parte avversa, quando seri e documentati, ho cercato spesso di valorizzare l'apporto.

Ho usato l'espressione «di parte avversa» perché la «neutralità» dello storico non esiste. Ciò che esiste è la verità storica che tra-

1733-1762, poi *Bullarium diplomatum et privilegiorum sanctorum romanorum pontificum*, S. e H. Dalmezzo, Turin, 1860, vol. VII.

²⁸ *Epistolae ad principes: Epistolae ad principes*, vol. II, *S. Pius V-Gregorius XIII (1566-1585)*, Tomislav Mrkonji (a cura di), Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano 1994.

²⁹ Roberto de Mattei, *Pio IX e la Rivoluzione italiana*, Piemme, Casale Monferrato 2000, poi Cantagalli, Siena 2012, ora Fiducia, Roma 2020.

³⁰ Roberto de Mattei, *Il ralliement di Leone XIII. Il fallimento di un progetto pastorale*, Le Lettere, Firenze 2014.

scende le persone degli storici e deve essere ricercata con scrupolo e oggettività, senza mai manipolare i fatti o le fonti.

Lo storico cattolico non ha paura della verità. In questo senso respingo la definizione per il mio libro di «opera apologetica», se questo termine vuole significare una distorsione della realtà storica per interessi di parte. Accetto il termine se invece vuole riferirsi alla mia posizione di cattolico militante, diversa da quella di larga parte degli storici cattolici o laici contemporanei. Lo storico dimostra la sua obiettività e la sua imparzialità non quando rinuncia ad esprimere le proprie idee, ma quando si rifiuta di deformare e di manipolare i fatti per giustificare una tesi preconcepita.

Come cattolico e come storico, sottopongo queste pagine al giudizio della Chiesa, pronto a ritirare qualsiasi concetto, frase o parola che essa condanni o vada a suo pregiudizio. La mia opera vuole essere infatti un servizio alla Verità, ma anche un servizio alla Chiesa cattolica, che della Verità è l'infallibile custode, perché fondata e tenuta in vita da Colui che è la sola Via, Verità e Vita (Gv 14,6).

La Chiesa nella prima metà del '500

1. La Chiesa nell'età dell'Umanesimo e del Rinascimento

Tra il XIV e il XV secolo l'Italia fu il centro di una profonda trasformazione della mentalità e dei costumi, che si estese progressivamente a tutta la cristianità. Questa rivoluzione culturale prese il nome di Umanesimo, perché ebbe origine dal culto delle letterature classiche, le *humanae litterae*, e mise l'uomo al centro dell'universo, sostituendo la felicità terrena, fondata sull'amore di sé, a quella soprannaturale, fondata sull'amore di Dio. L'espressione artistica di questo movimento fu chiamata Rinascimento, ma i due termini, Umanesimo e Rinascimento, sono spesso usati come sinonimi¹.

Nel Medioevo, lo spirito di sacrificio aveva conosciuto la sua espressione più alta nella crociata, un movimento di anime in cui

¹ Sui concetti di Umanesimo e Rinascimento esiste un'abbondante discussione, che non ha conosciuto grandi novità dopo la sintesi di cfr. Wallace K. Ferguson, *The Renaissance in Historical Thought*, Houghton Mifflin Company, Cambridge (Massachusetts) 1948. Sul rapporto tra i papi e l'Umanesimo, fondamentale è il primo volume della *Storia dei Papi dalla fine del Medioevo* di Ludwig von Pastor (16 voll., Desclée & C., Roma 1926-1963). Per un quadro generale, cfr. Jakob Burckhardt, *Die Kultur der Renaissance in Italien (1860)* (tr. it. *La civiltà del Rinascimento in Italia*, Avanzini e Torraca, Roma 1967); Aby Warburg, *The Renewal of Pagan Antiquity*, Getty Research Institute for the History of Art and the Humanities, Los Angeles 1999; Eugenio Garin, *L'umanesimo italiano*, 3^a ed., Laterza, Roma-Bari 2000.

la cristianità intera abbracciava la Croce di Cristo e in suo nome combatteva e moriva. L'Umanesimo non negava di principio le verità cristiane, ma proponeva un ideale edonistico che, di fatto, negava il valore redentore del Sacrificio della Croce. Era l'inizio di un processo che, attraverso tappe coerentemente conseguenti, avrebbe condotto alla dissoluzione della cristianità².

Il nuovo spirito fu denunciato da uomini di Dio come il beato Giovanni Dominici³, che, nel suo *Lucula Noctis* (Lucciola della notte), contrappone la sapienza divina alla scienza mondana degli umanisti, ma penetrò nel XV secolo all'interno della Chiesa cattolica. Nel breve pontificato di Innocenzo VII (1404-1406), lo storico Ludwig von Pastor vede già affermarsi il nuovo indirizzo umanistico e mondano della Curia romana⁴. Il culto della bellezza, emancipata dalla verità e dal bene, portò al rifiuto dell'ascetica e al primato della voluttà, esaltata come l'unico movente dell'azione umana da autori come Lorenzo Valla⁵.

Santa Caterina da Siena aveva tracciato per i papi una linea di governo sempre attuale: quella della riforma della Curia pontificia e della rinuncia ad ogni ambizione di potere e di grandezza umana, per seguire Gesù Cristo sulla via della Croce. Ma soprat-

² Cfr. Mgr Jean-Joseph Gaume, *La Révolution. Recherches historiques sur l'origine et la propagation du mal en Europe depuis la Renaissance jusqu'à nos jours*, Gaume Frères, Paris 1856, 12 voll.; per una sintetica ma magistrale analisi di questo processo, Plinio Corrêa de Oliveira, *Rivoluzione e Contro-Rivoluzione*, Sugarco, Milano 2009.

³ Il beato Giovanni Dominici (1357-1419) domenicano nel convento di Santa Maria Novella in Firenze, arcivescovo di Ragusa in Dalmazia (1407) e cardinale (1408), dedicò le sue energie a combattere lo spirito dell'Umanesimo nascente e a estinguere lo scisma che lacerava la Chiesa in Occidente. Cfr. *Johannis Dominici Lucula noctis*, Edmund Hunt (a cura di), University of Notre Dame Press, Notre Dame (Indiana) 1940.

⁴ Pastor, *Storia dei Papi* cit., vol. I, p. 173.

⁵ L'umanista Lorenzo Valla (1405-1447), segretario apostolico sotto papa Callisto III (1455-1458), è autore, tra l'altro, di un'opera *De voluptate* (1431), in cui combatte la morale stoica e cristiana, celebrando il piacere fino alla *divina voluptas*.

tutto a partire dall'elezione di papa Sisto IV (1471-1484), il partito degli umanisti dominò il pontificato e «l'elemento mondano prevalse nel collegio dei cardinali, nella curia papale, nell'alto clero e conseguentemente in tutta la vita cristiana»⁶.

Il pontificato di Alessandro VI⁷, contro cui si levò la voce di Girolamo Savonarola⁸, sembrò segnare l'apice di questo processo di mondanizzazione. Alessandro VI, Rodrigo Borgia, nella sua vita non aveva pensato altro, scrive il cardinale Hergenröther, che «ad accontentare le sue passioni, che ad arricchire e ad esaltare la sua famiglia» e «nel tempo pontificale continuò ancora lungo tempo questo suo genere di vita», «onde il suo pontificato servì a gettare nel discredito dinnanzi a tutto il mondo la S. Sede, che egli profanava»⁹. Il peggio tuttavia doveva ancora venire e i flagelli della guerra, delle carestie e delle epidemie sembravano annunciare un periodo di nuova crisi nella Chiesa, dopo quella terribile del Grande Scisma d'Occidente. Ludwig von Pastor osserva:

⁶ Agostino Saba, *Storia della Chiesa*, Utet, Torino 1938-1940, vol. III, p. 219.

⁷ Alessandro VI (Rodrigo Borgia: 1431-1503) è stato uno dei papi più controversi, per la sua vita scandalosa, ma senza che ne sia stata messa in dubbio l'ortodossia della dottrina. Su di lui cfr. la ampia voce a cura di Giovanni Battista Picotti, Matteo Sanfilippo, in EP, vol. III, pp. 13-22; Barbara Briganti, Claudio Crescentini, Massimo Miglio, Claudio Strinati, Marie Viallon, *Les Borgia et leur temps: de Léonard de Vinci à Michel-Ange*, Gallimard, Paris 2014.

⁸ Su Gerolamo Savonarola (1452-1498), dell'ordine dei frati predicatori, esiste ancora forte controversia all'interno del mondo cattolico. Cfr. Roberto Ridolfi, *Vita di Girolamo Savonarola*, 4^a ed. accresciuta, Sansoni, Firenze 1974; sul contrasto con Alessandro VI: Ricardo García-Villoslada, S. J., Bernardino Llorca, S. J., *Historia de la Iglesia Católica*, III, *Edad Nueva (1306-1648). La Iglesia en la época del Renacimiento y de la reforma Católica*, BAC, Madrid 1967, pp. 444-69; per una sintesi bibliografica: Lauro Martines, *Savonarola. Moralità e politica a Firenze nel Quattrocento*, Mondadori, Milano 2008.

⁹ Joseph Hergenröther, *Storia universale della Chiesa*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1907-1911, vol. V, p. 314.